

Paolo Esposito è il nuovo direttore del Gssi

Originario di Chieti, è stato a capo dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere



Il nuovo direttore generale del Gssi, Paolo Esposito

di **Monica Pelliccione**

► L'AQUILA

Paolo Esposito, 53 anni, originario di Chieti, è il nuovo direttore generale del Gran Sasso Science Institute.

Esposito, dal 2012 al 2018 alla guida dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, dallo scorso anno è direttore del personale della società farmaceutica Dompé. Il consiglio di amministrazione del Gssi, su proposta del rettore, **Eugenio Coccia**, ha conferito ad Esposito un incarico biennale «in virtù della sua

elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali». Il suo è un *curriculum* di peso: laureato in scienze politiche all'Università "La Sapienza" di Roma, Esposito ha conseguito un master in gestione delle risorse umane e relazioni industriali comparate alla Bologna Sinnea International. Negli ultimi venti anni ha ricoperto il ruolo di direttore del personale in importanti compagnie nazionali e multinazionali del settore manifatturiero e dei servizi come Air One, Sanofi, Il Messaggero e,

da ultima, la Dompé. Nel 2012 è stato nominato dal Governo alla guida dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere (Usrc), incarico ricoperto per sei anni. Il nome di Esposito è stato inserito, a settembre scorso, nella classifica stilata dal mensile Capital, sui 100 migliori manager delle risorse umane in Italia. A lungo corteggiato da Dompé, dove è approdato lo scorso anno quando ha lasciato la guida dell'Usrc, dal prossimo mese Esposito sarà chiamato ad assumere la direzione di uno degli enti di ricerca più prestigio-

si in Italia, il Gssi, che ha sede all'Aquila. Proprio in occasione del riconoscimento attribuito da Capital, il manager aveva spiegato la sua linea d'azione: «Non mi piace la frase non si può fare», ha dichiarato, «ogni obiettivo può essere raggiunto con il lavoro di squadra, unendo le forze e le capacità di un team consolidato. In tutte le mie esperienze aziendali ho sempre applicato il metodo della coerenza, del rigore e della trasparenza, riportando anche il modello manageriale privato nella sfera pubblica, quando sono stato chiamato alla guida dell'Usrc. L'esperienza di una borsa di studio in Giappone, 26 anni fa, mi è servita ad apprendere la grande attenzione ai particolari, che anche in un'impresa fanno la differenza».

(m.p.)